



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali
Friuli - Venezia Giulia

Piazza Libertà n. 7 34132 Trieste Tel. (0432) 426312 Fax (0432) 426334 E-mail: sprints@adriamc.it

Il Soprintendente Regionale

VISTO il D. Leg.vo 29 ottobre 1999 n. 490 costituente il Testo Unico delle Disposizioni Legislative in materia di Beni Culturali e Ambientali;

VISTO l'art. 13 del D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la circolare n. 61/2001 prot. 18204 dell' 8 giugno 2001 del Segretariato Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

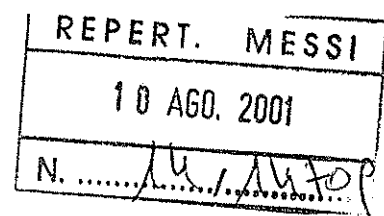
VISTA la nota protocollo n.97.86..... del 01.08.2001 con la quale il competente Istituto ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile, sito in Comune di Trieste, località Porto Franco Vecchio, distinto al N.C.T. al foglio 6 pp.cc. 475 come da unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del citato D. Leg.vo, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, l'immobile individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto D. Leg.vo 490/99.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica ed al Comune di Trieste.



RELAZIONE DI NOTIFICA

2001 ... 13 ... mesi di AGOSTO
... del Comune di Trieste ha notificato il presente
... in via Carlo F. Vecchio
consegnandolo a mani di CARLET ROBERTO

IL RICEVENTE

[Handwritten signature]

IL MESSO

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali
Friuli - Venezia Giulia

Piazza Libertà n. 7 34139 Trieste Tel. (41) 436312 Fax (41) 43634 E. mail sprints@mbnincm.it

A cura del competente Istituto il provvedimento verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Attraverso il presente decreto è ammessa la proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Trieste, li 02.08.2001

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

prof. arch. Franco Bocchieri



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA per i BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
del FRIULI VENEZIA GIULIA

34132 Trieste - Piazza della Libertà n° 7 - tel. 040.43631 fax 040.43634

TRIESTE : Il porto vecchio

Ex-Casa degli Operai

Questa costruzione si identifica come edificio n. 5 tra le altre costruzioni del Porto Vecchio, dalle quali si distingue sia per impostazione volumetrica che per contenuti stilistici.

Diversamente dai magazzini che lo circondano, l'edificio si sviluppa su di un unico piano; ha pianta rettangolare, con due cortili inseriti in posizione simmetrica rispetto all'asse longitudinale.

La superficie globale dell'edificio misura 1.200 mq: il corpo centrale, più alto (m 30 x 25,5) e due ali laterali (m 12,5 x 21) più basse, organizzate -come si accennava- ciascuna attorno ad una chiostrina che consente l'illuminazione e la ventilazione dei locali interni.

Sul corpo centrale, dal lato verso il mare, un basso porticato, largo m 3, caratterizza la facciata principale.

Le altezze sono studiate in modo da articolare il complesso, che altrimenti risulterebbe eccessivamente piatto e banalizzato dall'insolito rapporto tra lunghezza e altezza (il lato più lungo della facciata misura m 55): una costruzione fatta di piani, con rapporti dimensionali studiati in modo da manifestare, anche nei prospetti, la rigorosa organizzazione interna dell'edificio.

La destinazione d'uso non operativa di questo edificio è evidente. Si tratta in effetti di una costruzione progettata per accogliere i servizi destinati ai dipendenti: infatti essa è nota come "casa degli operai". L'attenzione per il miglioramento delle condizioni dei braccianti denota una cultura inconsueta per il periodo: si ricordano infatti pochi edifici di questo tipo databili al 1910 (cfr. M. POZZETTO, *Cemento armato, materiale nuovo nella scuola di Otto Wagner*, in "L'industria italiana del cemento", n. 6, 1981, p. 432).

L'organizzazione interna dell'edificio è estremamente razionale: una grande mensa nel salone principale, delle sale di riposo, spogliatoi e docce nella parte destra dell'edificio, un ambulatorio medico nella parte sinistra.

Nella chiara impostazione planimetrica, volta alla ricerca della massima funzionalità, si possono ritrovare alcuni principi della Scuola di Otto Wagner, che scriveva: "Non può essere bello qualcosa che non sia anche funzionale" (O. WAGNER, *Moderne Architektur*, Wien 1895; traduzione italiana Torino 1975, p. 68).

E' in questo ambiente culturale, all'Accademia di Vienna, che si forma, negli anni tra il 1899 e il 1902, Giorgio Zaninovich, che è l'architetto di questo

edificio ed anche uno dei protagonisti dell'architettura triestina dei primi anni del secolo XX. Egli fu attivo a Trieste tra il 1902 e il 1923 e la sua opera mostra una continua ricerca della ragione costruttiva, l'interesse per la funzione quale elemento determinante la forma e lo studio dei nuovi materiali da utilizzare in base alle loro intrinseche proprietà. Così nell'edificio n. 5 del Porto Vecchio vediamo, ad esempio, l'uso del calcestruzzo armato per gli orizzontamenti e delle nervature armate di irrigidimento della struttura che copre il salone centrale.

Negli anni che vanno dal 1910 al 1914, Zaninovich lavora all'Ufficio Tecnico dei Magazzini Generali, un periodo di intenso sviluppo dell'attività portuale a Trieste quando vengono realizzati nuovi edifici per rispondere all'incremento dei flussi di traffico. Anche se l'impegno dell'architetto nella progettazione delle infrastrutture e degli edifici realizzati durante la sua permanenza in servizio presso l'Amministrazione portuale non è sempre ben documentato in quanto i disegni non portano la sua firma, ma quella del capo del personale, in base alle testimonianze raccolte nel corso degli anni e all'analisi dei contenuti stilistici gli sono attribuite con certezza, oltre alla "Casa degli operai", ancora tre costruzioni e cioè i "Varchi", la Centrale Elettrica e la Dogana Vecchia (ora distrutta, che si trovava sul Molo Sanità -oggi Bersaglieri).

L'impostazione planimetrica dell'edificio n. 5, come si è detto, è caratterizzata da un corpo centrale che occupa quasi i due terzi della superficie totale e due corpi laterali minori.

I muri perimetrali sono disposti in modo da evidenziare una perfetta simmetria dei volumi rispetto all'asse trasversale. Il porticato, che si estende lungo tutto il corpo principale sul lato rivolto verso il mare, non consente di individuare un secondo asse di simmetria nella sezione longitudinale, anche se nell'insieme i volumi risultano molto equilibrati.

La sala principale in particolare è forse la più interessante in quanto si caratterizza per una maggior cura nella definizione architettonica e per l'imponente copertura sorretta da nervature armate che danno origine ad un elegante soffitto cassettonato.

Anche la parte occupata dagli spogliatoi e dalle docce è rimasta sostanzialmente inalterata, mentre le due testate dell'edificio, un tempo occupate dall'ambulatorio medico e dalle stanze di riposo, sono ora utilizzate rispettivamente dagli Uffici dell'Ente Porto e da alcune agenzie di spedizione.

Gli interventi, attuati per rendere questi locali funzionali al loro nuovo uso, non hanno comunque alterato in modo sostanziale l'originaria strutturazione degli spazi.

Se nell'impostazione planimetrica si possono trovare forti elementi di simmetria ed una perfetta corrispondenza dei volumi, la struttura dei prospetti è più complessa e articolata. L'insieme è comunque molto ben bilanciato, tanto che ad un primo esame tutto sembra perfettamente speculare. Questa sensazione è dovuta ad alcuni elementi che conferiscono omogeneità all'insieme: in particolare l'articolazione del ritmo strutturale scandito dalle colonne e dalle paraste è tale da dissimulare molto bene le asimmetrie delle aperture.

Tutti i motivi architettonici sono studiati in modo da conferire unitarietà, equilibrio ed armonia all'insieme.

Le decorazioni realizzate in stucco, che riproducono, a volte con precisione, a volte in modo più schematico, vegetali e piante, richiamano decisamente al Liberty, nella sua predilezione per i motivi di carattere floreale. L'ornamentazione si mostra comunque sobria ed elegante, senza alcun eccesso.

LO STORICO DELL' ARTE
dot. Maria Cristina Cavalieri Dossi
M. Cavalieri Dossi

IL SOPRINTENDENTE
Dirigente
prof. arch. Franco Bocchieri



